

Lettera di Lalla Golfarelli al Quotidiano il Resto del Carlino

11 agosto 2000

Al Direttore del Carlino con preghiera di pubblicazione

Sul Resto del Carlino di oggi leggo affermazioni diverse, relative alla divulgazione di nomi, non di per sé pubblici in quanto componenti di organismi direttivi associativi, ma presumibilmente riservati in quanto operatori di un servizio messo a gara e successivamente aggiudicato. In particolare mi riferisco al dire allusivo e minaccioso dell'Assessore Preziosa, nei miei confronti.

Vorrei sottolineare come, cosa nota al giornalista del Carlino che mi ha telefonato nella giornata di ieri, non ho volutamente rilasciato alcuna dichiarazione verbale ma solo dichiarazioni scritte e protocollate, inviate ad organismi istituzionali e per conoscenza alla stampa, successive ad una mia presa di posizione scritta e congiunta con Silvia Bartolini.

A queste ho aggiunto brevi dichiarazioni il 10 agosto alla Dire, al Carlino e a RAI UNO che così sintetizzo:

“più che sull'appartenenza politico - partitica dei soggetti in gara colpisce la sequela di bugie dette e in particolare quelle volte a coprire la rete associativa che con ogni evidenza esiste. Se nulla avessero voluto nascondere avrebbero dovuto dichiarare con orgoglio l'esistenza di quella rete. Quanto alla gara ci sarebbe stato tutto il tempo per una procedura più accurata, visto che la vecchia convenzione era scaduta a marzo e si sarebbero potuti chiamare soggetti ricchi di esperienza, come gli altri gestori di case e centri di accoglienza presenti sul territorio nazionale, perché l'esperienza delle operatrici è un requisito fondamentale”.

Leggo inoltre, sul suo giornale, che chi ha nominato l'indirizzo della casa famiglia che dovrebbe ospitare i soggetti deboli che hanno subito violenza avrebbe posto a rischio quelle persone: donne, bambini e, vorrei capirlo, forse uomini. Le ricordo che la Comunità di Santa Maria della Venenta viene nominata nel sito Internet dell'Associazione Erendira, aggiudicataria della gara e che comunque questa casa famiglia è una Comunità a tutti nota, il cui indirizzo è conosciuto a chiunque, essendo Santa Maria della Venenta una località minuscola e amena in quel di Argelato: tutto ciò è ovvio per il motivo semplice che non è un rifugio segreto, ma una Comunità così come tante altre.

Vorrei anche sottolineare come i così detti “dati sensibili” non mi sono mai stati consegnati, perché la Segreteria Generale, con la sua consueta prudenza, ha provveduto a farmi avere il progetto vincitore senza i nomi indicati.

Ora, gentile direttore, io ritengo che quel progetto vincitore, poiché è la base di una convenzione che potrebbe portare all'apertura di un nuovo servizio “per soggetti deboli che hanno subito violenza”, e non al proseguimento dell'attività della Casa delle donne come si legge nel sito Internet di Erendira, dovrebbe essere allegato, nella forma a me consegnata, a detta convenzione, questo a garanzia della trasparenza ma ancor più a garanzia di donne, bambini e forse uomini che hanno il diritto di sapere qual è il servizio al quale si rivolgono.

Io mi sarei aspettata che in quel progetto Deanna Bussolari dichiarasse apertamente che la sua rete di relazioni è la stessa di quella dei Padri Separati e che facendo parte della stessa Federazione di

Associazioni di questa si sapesse almeno il nome, nome mutante da Federazione delle Associazioni della Paternità e della Famiglia a Federazione delle Associazioni della Paternità, della Famiglia e per la tutela dei Minori a Federazione delle Associazioni della famiglia e per la tutela dei Minori

Le donne mancano sempre!

Non è questione di intelligenza con il nemico, come dice Servidori, ma di voluto occultamento di una rete di relazioni prioritarie.

Voglio poi sottolineare come sia per me del tutto destituito di senso che nello stesso luogo si ricevano donne e uomini che possono essere maltrattati e maltrattatori, come dice Bussolari oggi su un quotidiano: “Prenderemo in considerazione non solo le vittime ma anche i violentatori, perché essi stessi delle vittime.”, sostenendo altresì che “il bando è molto chiaro”.

Certo la società può fare molto male e così anche le storie personali ma c'è vittima e vittima e c'è anche vittima e carnefice.

Non credo sia sbagliato trovare luoghi in cui occuparsi in gruppi di auto - aiuto o di supporto psicologico di uomini che fanno violenza. Credo che i servizi pubblici di salute mentale farebbero bene ad occuparsene.

Penso però che questi luoghi non possano essere gli stessi luoghi che danno accoglienza a donne maltrattate e a bambini abusati.

Non credo di dovere quindi spiegare alcunché, credo che altri debbano spiegare alla città e alle donne che cosa effettivamente intendano fare.

Preziosa ci deve dire se, come nell'atto del dirigente, questo è un servizio di supporto e accoglienza per donne (con o senza figli), che hanno subito violenza o se è un servizio per soggetti deboli e se, fra questi soggetti deboli, ci sono anche i violentatori.

Lalla Golfarelli

P.S. L'Assessore Preziosa evoca, da per suo, affari penali. Servidori dice che non sono state poste questioni di trasparenza. Mi spiace, devo dirlo, dopo aver visionato i progetti, ho seri dubbi sulla loro valutazione, anche per questo ho chiesto l'intervento consiliari. La informo inoltre che, per autotutela, invierò tutte le dichiarazioni fatte e tutti i materiali ricevuti dal Settore Sicurezza o diversamente acquisiti al Signor Procuratore Dr. Luigi Persico.